

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE

III settimana di Avvento - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Viene il Salvator sulla terra,
nasce la speranza nei cuori,
brilla nella notte una luce,
presto nascerà un bambino;
dal deserto un grido
giunge fino a noi:
«Preparate i cuori al Signore».*

*Suscita, Signore, la pace,
donaci il tuo Regno d'amore,
vedano le genti la luce,
lodino il tuo nome per sempre.
La tua sposa attende
con sincera fede
che dal cielo presto ritorni.*

Salmo CF. SAL 20 (21)

Signore, il re gioisce
della tua potenza!
Quanto esulta
per la tua vittoria!
Hai esaudito
il desiderio del suo cuore,
non hai respinto
la richiesta delle sue labbra.
Gli vieni incontro
con larghe benedizioni,
gli poni sul capo
una corona di oro puro.
Vita ti ha chiesto,
a lui l'hai concessa,
lunghi giorni in eterno,
per sempre.

Grande è la sua gloria
per la tua vittoria,
lo ricopri di maestà e di onore,
poiché gli accordi benedizioni
per sempre,
lo inondi di gioia
dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore:
per la fedeltà dell'Altissimo
non sarà mai scosso.

Àlzati, Signore,
in tutta la tua forza:
canteremo e inneggeremo
alla tua potenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui» (Lc 7,28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascoltaci, Signore!**

- Alle sterili che soffrono perché non hanno partorito, dona un cuore amabile e amante.
- A coloro che difendono gli spazi della loro vita, dona il coraggio di accogliere senza paura.
- A coloro che sono afflitti perché feriti negli affetti, dona relazioni vere e significanti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 118,151-152

Tu sei vicino, o Signore:
tutte le tue vie sono verità.
Fin da principio ho conosciuto
dalla tua testimonianza che tu sei in eterno.

COLLETTA

La coscienza della nostra colpa ci rattrista, o Padre, e ci fa sentire indegni di servire a te; donaci la tua gioia e salvaci con la venuta del Redentore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Is 54,1-10

Dal libro del profeta Isaìa

¹Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore.

²Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, ³poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua di-

scendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte.

⁴Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. ⁵Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra.

⁶Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. ⁷Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. ⁸In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore.

⁹Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. ¹⁰Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 29 (30)

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
⁶perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera è ospite il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 3,4.6

Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,24-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

²⁴Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ²⁵Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. ²⁶Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ²⁷Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.

²⁸Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. ²⁹Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. ³⁰Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi pegno di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE TT 2,12-13

Viviamo in questo mondo con giustizia e pietà,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga nella gloria il nostro Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Immenso amore

Con grande sapienza la liturgia di Avvento non ci fa misurare solo con il dubbio del Battista, giunto in prossimità del suo martirio, ma anche con l'indubbio e inarrivabile spessore profetico della sua persona. Non appena «gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle», affinché il valore della sua testimonianza non fosse banalizzato o frainteso: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e

vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi più che un profeta» (Lc 7,24-26).

Essere profeti non significa avere – o peggio ancora brandire – certezze nei confronti di una vita a cui nemmeno Dio ha voluto togliere il gioco e il giogo della libertà, come anima del suo procedere e del suo divenire. La profezia non è né uno scudo né un potere, ma si identifica con la capacità di ricominciare a leggere la storia a partire dall'alleanza di amore che Dio ha stabilito con noi, includendo tutte le genti nel popolo di elezione che si è scelto nei tempi antichi. Questo era il significato del rituale di conversione che Giovanni proponeva per disporsi alla venuta del Signore: rinnovare la vita ripartendo dalla centralità di Dio e non dai propri limiti. Ma questa è anche la perenne funzione dell'Avvento, che ci prepara a ricordare e a custodire la venuta del Signore nella nostra carne umana. Bisogna infatti riconoscere «che Dio è giusto» (7,29) e noi non lo siamo ancora, per poterci accostare alla mangiatoia di Betlemme e riconoscervi un segno di salvezza. Soprattutto, bisogna abbracciare il nostro limite fino in fondo per non continuare a combatterlo o a rimuoverlo, rendendo «vano il disegno di Dio» (7,30) che continua a costruire il regno dei cieli con le pietre scartate dal male e dal peccato.

Un altro battesimo, di purificazione e di umiliazione, è stata l'esperienza dell'esilio di Israele in Babilonia, che fa da sfondo alla meravigliosa pagina del profeta Isaia che oggi ascoltiamo come

prima lettura. La sterilità e il senso di abbandono sperimentati dal popolo durante la deportazione in Babilonia diventano il contesto in cui possono tornare a risuonare, in tutta la loro forza, le parole dell'alleanza: «Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore» (Is 54,7-8). A Dio, però, non basta colmare il vuoto che ogni abbandono è capace di scavare in noi, lasciando profondissime tracce nella nostra memoria affettiva. Il Dio «che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono» (Rm 4,17) viene a visitare la nostra terra affinché non sia più sterile l'opera uscita dalle sue mani e generata dal suo grembo di tenerezza e misericordia: «Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore» (Is 54,1).

Ricominciare a credere che nessuna solitudine e nessuna sterilità saranno abbandonate per sempre, nonostante la nostra infedeltà e il nostro peccato, è l'unica strada per ricominciare anche a credere che nemmeno Dio, lo Sposo, potrà mai allontanarsi dalla «donna sposata in gioventù» (54,6). Da noi, chiamati in questi giorni di vigilanza e di attesa a diventare dimora delle promesse d'amore di quel Dio che nell'incarnazione del Verbo ci ha unito a sé nel modo più intimo e indissolubile che si possa immaginare:

«Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia» (54,10).

Signore Dio nostro, nell'attesa infinita che ci sembra di vivere, in cui sperimentiamo l'aridità e la debolezza della nostra umanità, non sappiamo riconoscere la tua provvidenza e la tua fedeltà. Tu che con immenso amore ci hai donato la vita e l'hai pensata così buona da volerne rivestire la tua divinità, donaci di custodire con speranza certa le tue promesse.

Cattolici

Beata Margherita Fontana, vergine (1513).

Ortodossi

Memoria del santo martire Eleuterio (sotto Adriano, 117-138).